

OLIMPIADI



PATTINAGGIO DI FIGURA

FAIELLA E SCALI

Non chiamateci sport

«Ci alleniamo 5 ore al giorno sui pattini, ma vanno curate e scelte le musiche, i costumi e poi tante le lezioni di ballo»

19/2/2006
Giulia Zonca



TORIN.O Sono l'altra coppia, due italiani che danzano su ghiaccio e non si chiamano Fusar Poli-Margaglio. Federica Faiella e Massimo Scali però stanno nei primi 10 dopo gli obbligatori, vogliono restarci fino a domani.

«Ma la nostra vera sfida comincia dopo queste Olimpiadi, dopo il cambio generazionale». Massimo Scali è appena uscito da un allenamento che sembrava una gara.

«Ci saranno state 4 mila persone a vedere Barbara e Maurizio. Lì per loro, perchè poi se ne sono andati. Però hanno aspettato anche noi ed è stato emozionante».

Come mai la gente si sta appassionando tanto al pattinaggio?
«Perché è un mondo a parte, soprattutto la danza. Fusar Poli e Margaglio hanno aperto la strada, però non finisce con questa Olimpiade. Credo in un'onda lunga, certo starà anche a noi tenere il livello alto. Ai campionati italiani eravamo in tre



Federica Faiella e Massimo Scali

La Stampa, Domenica 19 Febbraio 2006

**FEDERICA FAIELLA & MASSIMO SCALI:
“NON CHIAMATECI SPORT”**

by Giulia Zonca

Sono l'altra coppia, due italiani che danzano sul ghiaccio e non si chiamano Fusar Poli e Margaglio.

Federica Faiella e Massimo Scali però stanno nei primi 10 dopo gli obbligatori, vogliono restarci fino a domani. “Ma la nostra sfida comincia doo queste Olimpiadi, dopo il cambio generazionale”.

Massimo Scali è appena uscito da un allenamento che sembrava una gara. “Ci saranno state 4mila persone a vedere Barbara e Maurizio. Lì per loro, perchè poi se ne son andati. Però hanno aspettato anche noi, ed è stato emozionante”.

Come mai la gente si sta appassionando tanto al pattinaggio?

“Perché è un mondo a parte, soprattutto la danza. Fusar Poli e Margaglio hanno aperto la strada, però non finisce con questa Olimpiade. Credo in un'onda lunga, certo starà anche a noi tenere il livello alto. Ai campionati italiani eravamo in tre coppie, aumenteranno”.

Ma questo è davvero uno sport ?

“Non solo. La danza su ghiaccio richiede una preparazione atletica notevole. Noi ci alleniamo 4-5 ore, 6 giorni su 7, solo sui pattini, senza contare palestra e lezioni di ballo. Questo è sport, poi ci sono i lustrini. Chiunque scelga questa disciplina lo fa perchè cerca una componente artistica. A me piace scegliere i costumi, mi piace luccicare in pista. Fino ad un pò di tempo fa andavano le paillettes, ora i giacchini svarovskati. Per l'ultima sera ne ho uno anche io”.

Ma non vi dà fastidio che la fatica venga declassata dai costumi?

“La cultura è aumentata. Quando stavo alle medie mi chiedevano: che fai, porti il tutù? Battute così, mentre adesso quando racconto cosa faccio vedo solo interesse. Tra i vari sport c'è sempre la tendenza a sfotersi. In mensa, al villaggio, vedo certi marcantoni, muscolacci e penso: questo non c'entra con lo sport. Punti di vista. La bravura per noi sta nel mascherare lo sforzo. Qui devi sorridere ed occuparti di cose come la colonna sonora”.

Chi ha scelto la vostra?

Ce l'ha consigliata il nostro psicologo, Paolo Cignozzi. Danziamo su Mission di Ennio Morricone. Lo so, è la stessa musica che usa la Kostner per il corto, ce ne siamo accorti nella tournée estiva, ormai ci piaceva troppo e ce la siamo tenuta.

Ai vostri livelli ci si vive con il pattinaggio?

Cominciamo a viverci. Ci siamo trasferiti da Roma perchè là il ghiaccio non esiste, viviamo insieme e non possiamo permetterci di trovarsi ognuno una sua casa. Anche per la solidità economica ci vuole un passo in più. Bisogna stare tra i primi tre, insomma, tra quelli che lottano per le medaglie. La prossima Olimpiade è la nostra”.